

Versione aggiornata al 29-6-2016

CONOSCENZA IN FESTA

<http://www.conoscenzainfesta.eu/>

Udine 1, 2 e 3 Luglio 2016

I MAGNIFICI INCONTRI

Scuola Superiore

Palazzo Garzolini di Toppo Wasserman, Via Gemona 92



La conoscenza libera il futuro del paese

Sabato 2 Luglio 2016

ABSTRACT

I Sessione

8 incontri in parallelo

Ore 9.30 – 11.00 – Aula T9

1. Semplificazione delle normativa universitaria per competere nel mondo

Moderano: Gianmaria Ajani e Ludovico Mazzaroli

Efficienza della «macchina» amministrativa e semplificazione della stessa appaiono come un connubio difficilmente scindibile. Con il trascorrere del tempo e con l'avvicinarsi di Governi tra loro anche molto diversi sotto molteplici punti di vista, le difficoltà di manovra per questi ultimi sono date da un insieme di fattori molteplici, tra i quali possono essere segnalati, seppure a mero titolo esemplificativo, alcuni principali sottoinsiemi.

- Il primo maggiormente legato alla progressiva burocratizzazione di tutte le attività, all'eccesso di produzione normativa, alla moltiplicazione degli organi, accompagnata spesso dall'accavallamento delle competenze tra organi diversi e alla «prevalenza» di un organo sull'altro, non già a seconda delle competenze dettate dalla legge, bensì del momento storico o della vicinanza dell'organo al potere centrale;
- Un secondo è rappresentato dalla progressiva riduzione degli spazi di autonomia dei singoli Atenei a favore delle politiche dell'amministrazione centrale dello Stato e la tendenza a considerare l'Università alla stregua di una qualunque azienda, anziché all'Istituzione deputata a diffondere il «sapere» al costo che ciò comporta. A ciò si accompagna incapacità di distinguere le esigenze dei diversi Atenei, in base alla loro dimensione e alla loro collocazione geografica e di distinguere le esigenze delle diverse area di ricerca, a seconda delle peculiarità e delle specificità di ognuna, finendo così per progressivamente rinunciare alla caratteristica propria dell'«Universitas».

In questo contesto quali suggerimenti può dare il mondo accademico a quello della politica per rendere l'Università italiana viepiù «competitiva», senza che ciò finisca con lo snaturarne l'essenza?

Ore 9.30 – 11.00 - Aula T1

2. Riduzione delle normativa universitaria per una reale autonomia degli atenei: esempi internazionali

Moderano: Remo Morzenti Pellegrin e Dimitri Girotto

E' divenuta quasi un luogo comune la constatazione della ipertrofia legislativa e regolamentare nell'ordinamento italiano e il settore dell'istruzione e della ricerca universitaria non è certo estraneo al fenomeno. Il quadro è complicato da una pluralità di discipline che incidono anche sulla organizzazione interna degli atenei a un livello che non è circoscritto alla fonte legislativa, ma interessa anche e soprattutto la normativa secondaria in ragione di una lettura

dell'art. 33 della Costituzione, ultimo comma, volta a considerare come relativa e non assoluta la riserva di legge ivi prevista. Come gli altri settori dell'organizzazione amministrativa dello Stato il sistema universitario è ad esempio assoggettato a vincoli non solo quantitativi o finanziari, ma procedurali in tema di reclutamento del personale docente e non docente, di costituzione di strutture societarie, di acquisizione di servizi e forniture. Per converso nei pochi spazi oggi concessi all'autonomia normativa universitaria gli atenei hanno saputo dare prova di buona tecnica redazionale di semplificazione e di efficienza.

- È possibile, oltre che auspicabile, una riduzione al minimo dei vincoli normativi statali e l'avvio di un percorso volto a contenere l'intervento dello Stato nella misura strettamente necessaria alla tutela dei principi che esigano una uniformità di disciplina per tutto il sistema universitario?
- In che misura questa riduzione può essere determinante qualità della ricerca e della didattica allineandola alle *best practice* europee e nella consapevolezza che l'autonomia se non è (anche) normativa non è veramente tale?

Ore 9.30 – 11.00 – Aula T5

3. Organizzazione delle lauree professionalizzanti in un contesto europeo

Moderano: Alberto De Toni e Alvisa Palese

Sul piano dei canali formativi intermedi tra scuole superiori e università in Italia esiste una grave anomalia rispetto agli altri Paesi europei poiché, a sette anni dalla loro istituzione, gli Istituti Tecnici Superiori (gli ITS), unica esperienza avviata in quest'area, sono frequentati da appena lo 0,2% di tutti gli iscritti al sistema di istruzione terziario. Le lauree professionalizzanti, potenzialmente erogabili da Scuole Universitarie Professionali, assieme a partner importanti del mondo della produzione, dei servizi, delle pubbliche amministrazioni e delle professioni, potrebbero rappresentare una risposta a questa situazione insoddisfacente. Basate su un percorso formativo ancorato su tre assi (teoria, laboratori, *on the job*), costituiscono un progetto sfidante per le università italiane. Progetti simili sono noti in Francia con il nome di IUT - Istituti Universitari di Tecnologia. Tuttavia, nell'immaginare questo nuovo scenario sono numerose le questioni che richiedono un'articolata discussione.

- La necessità di una solida collocazione delle lauree professionalizzanti nel sistema istituzionale ordinario e la possibilità di godere di risorse dedicate;
- La distinzione rispetto al modello e all'offerta accademica tradizionale, per quanto riguarda governance, docenti e risorse finanziarie. Deve trovare riscontro un rapporto privilegiato con il mondo del lavoro e gli enti territoriali nella costituzione degli organismi di programmazione e gestione delle attività formative;
- Il ripensamento dell'attività formativa deve prevedere un equilibrio tra aula, laboratorio e pratica, con l'impiego di figure appositamente formate (tutor aziendale, tutor dell'istituzione formativa ecc.). Inoltre, la valutazione dei risultati di apprendimento dovrebbe considerare l'esperienza condotta in azienda come un elemento non marginale;
- La valorizzazione del titolo nel mercato del lavoro deve essere possibile grazie anche ad esami conclusivi abilitanti, sulla falsariga delle lauree sanitarie professionalizzanti.

Ore 9.30 – 11.00 – Aula T2

4. Profili delle lauree professionalizzanti nel quadro dell'European Qualification Framework (EQF)

Moderano: Vincenzo Zara e Andrea Zannini

L'Italia ha un preoccupante deficit formativo: solo il 24% dei giovani adulti dispone di un titolo universitario, contro il 37% della media UE. La riforma del 3+2 è riuscita solo in parte ad avvicinare il Paese agli standard internazionali, anche perché non è riuscita a creare percorsi universitari in grado di seguire in modo flessibile le trasformazioni del mondo produttivo.

- Qual è il rapporto tra la formazione universitaria e i cambiamenti impetuosi che interessano il mondo produttivo? Le lauree professionalizzanti possono rappresentare la chiave di volta di un diverso rapporto tra università e mondo del lavoro? Come evitare la trappola dello sfasamento tra competenze insegnate e competenze richieste (*skill mismatch*)?
- Quale deve essere il rapporto tra competenze teoriche, tecniche e di formazione *on the job*?
- Le lauree professionalizzanti devono essere solo tecnico-scientifiche o possono interessare altri ambiti culturali? E quali possono essere profili professionali rilevanti per un primo progetto pilota?
- È possibile trovare uno spazio all'interno della normativa vigente per costruire nuovi percorsi professionalizzanti? O bisogna mettere ancora una volta mano alle norme?

Ore 9.30 – 11.00 – Aula T6

5. Governance delle aziende universitario – ospedaliere: un confronto nazionale ed internazionale

Moderano: Eugenio Gaudio e Silvio Brusaferrò

I modelli di governance delle aziende universitarie-ospedaliere sono oggi definiti a livello nazionale dal Decreto legislativo 517/1999: “disciplina dei rapporti tra SSN e università” e dal collegato DPCM 24 maggio 2001: “Linee guida concernenti i protocolli di intesa da stipulare tra regioni ed università per lo svolgimento delle attività assistenziali”, a livello regionale da molteplici protocolli di intesa variegati e non uniformi siglati tra regioni e università.

Dalla definizione dei modelli sono trascorsi 15 anni nei quali Università ed SSN si sono profondamente trasformati negli assetti organizzativi, nelle regole del gioco, negli strumenti di governance, nei risultati attesi e nelle modalità di valutazione.

Oggi questi modelli mostrano i loro limiti e non appaiono più in grado di rispondere adeguatamente alle sfide della sanità e alle esigenze e aspettative di professionisti, studenti, ricercatori e cittadini.

- E' possibile inquadrare queste aziende “accademiche” come un insieme, basato regionalmente, ma anche coordinato a livello nazionale, così da costituire uno degli assi portanti per assistenza, ricerca, innovazione e didattica in campo biomedico per il paese?
- È possibile pensare ad una governance, sulla base di molteplici esempi internazionali e di alcuni tentativi italiani, dove ricerca ed innovazione, didattica ed assistenza si integrano strettamente, si declinano pariteticamente nei modelli organizzativi e si misurano con obiettivi ed indicatori confrontabili a livello nazionale ed internazionale?
- Quali possono essere i primi passi di una *road map* che porti in tempi ragionevoli a istituire la rete delle aziende “accademiche”?

Ore 9.30 – 11.00 – Aula T3

6. Sostenibilità dell'universalismo alle cure sanitarie: Italia versus Europa

Moderano: Giuseppe Novelli e Andrea Garlatti

L'universalismo delle cure sanitarie qualifica in maniera rilevante il rapporto di appartenenza dei cittadini alla propria comunità politica, nazionale e sovranazionale. Allo stesso tempo è un fondamentale fattore di progresso sociale ed economico. L'espansione e la qualificazione della domanda di servizi pongono una formidabile sfida di risorse in tutti i paesi europei, che esige una risposta in termini di capacità di innovazione e di conoscenze avanzate. L'università può dunque giocare un ruolo centrale sviluppando soluzioni tecniche ed economiche che migliorino la produttività di una spesa fortemente contingentata. La sostenibilità dell'universalismo pone alcuni temi specifici.

- L'innovazione nei sistemi di finanziamento, per passare dalla retribuzione delle prestazioni alla retribuzione degli effetti di salute (orientamento all'*outcome*);
- L'innovazione organizzativa derivata dal passaggio da una struttura di offerta basata sull'acuzie, ad una basata sulla cronicità: diventa necessario coinvolgere il paziente secondo una logica di coproduzione e di responsabilizzazione sia in fase di prevenzione sia in fase di gestione delle patologie;
- Lo sviluppo estensivo della telemedicina, per ridurre i tempi di intervento e i costi logistici;
- La riconfigurazione del ruolo e delle competenze del medico di medicina generale in chiave di “coordinatore” di cure dei pazienti in politerapia;
- Il potenziamento delle politiche di ricerca comune a livello europeo; il raccordo e l'integrazione tra sistemi sanitari diversi in uno “spazio comune”.

Ore 9.30 – 11.00 – Aula T7

7. Eterogeneità delle politiche nazionali e del ruolo degli enti regionali per il diritto allo studio: esperienze italiane ed europee

Moderano: Sauro Longhi e Laura Rizzi

Pur non essendo derivabile una stima degli effetti della crescita del costo degli studi universitari per gli studenti sul ritardo del nostro paese in termini di percentuale di laureati, appare incontrovertibile che il calo del 22% degli studenti che godono della borsa di studio nel periodo 2006/07 – 2011/12 rappresenta un fattore contribuente non trascurabile. Da un lato la scarsa attenzione del paese verso il Diritto allo Studio, dall'altro la riforma nel calcolo dell'ISEE senza un adeguamento dei parametri per l'accesso alle borse hanno incrementato la distanza dell'Italia rispetto ad altri stati del nord Europa. La situazione nazionale del Diritto allo Studio trova ulteriore complicazione nelle crescenti disuguaglianze economiche e sociali tra i contesti regionali; risulta inoltre assai diversificata l'attenzione dedicata all'argomento da parte dei governi regionali, con esempi virtuosi a cui si accompagnano situazioni fortemente discriminanti.

In questo contesto articolato appare opportuno proporre i seguenti ambiti di discussione:

- In “Education at a Glance 2015” si evidenzia il ruolo dell'istruzione per lo sviluppo economico e sociale di un paese. Le difformità del peso dato ai diritti e ai servizi per gli studenti tra i paesi europei indica una difformità nelle priorità poste dai singoli governi o una non condivisione delle evidenze dello studio condotto nei paesi OECD? Quale coerenza si può individuare tra strategie volte alla crescita sociale ed economica e un criterio di definizione del Fondo Statale Integrativo basato sullo storico e non sul fabbisogno reale in un contesto di crisi congiunturale?

Può una riforma del Diritto allo Studio essere motore di riduzione del fenomeno di spopolamento delle Università del sud e di ripresa economico – sociale del meridione?

- Nella fotografia regionale del diritto allo studio l'eterogeneità nel bisogno di sostegno pubblico non trova corrispondenza con l'eterogeneità dell'offerta di sostegno definita dalle fonti di finanziamento regionali. Quali correttivi e quali misure si possono proporre per raggiungere un diritto effettivamente garantito in un puzzle di enti e di autonomie? Ha senso un criterio di calcolo dell'ISEE definito senza tener conto del contesto sociale ed economico della popolazione residente?
- Il diritto allo studio intende coprire un bisogno di sostegno: verso quali forme di sostegno sarebbe necessario tendere per ridurre il divario rispetto ai paesi europei? Si possono individuare dei livelli minimi di sostegno e di servizi in grado di coprire efficacemente le esigenze degli studenti in mobilità? Quale ruolo potrebbe avere un controllo statale dell'uniformità di erogazione dei servizi a livello regionale?

Ore 9.30 – 11.00 – Aula T8

8. Servizi agli studenti e diritti degli studenti: il caso italiano in un quadro internazionale

Moderano: Guerino D'Ignazio e Daniele Fedeli

Il tema dei servizi e dei diritti delle studentesse e degli studenti si è andato caratterizzando, nel corso degli ultimi anni, in modo sempre più stringente e multidimensionale, a fronte di fenomeni interni al percorso universitario (come ad esempio gli alti tassi di abbandono, il crescente numero di studenti con disabilità, con altri disturbi dell'apprendimento o altre forme di fragilità e disagio, la moltiplicazione e talvolta la frammentazione di percorsi di studio ecc.) ed esterni ad esso (la capacità di assorbimento del mondo del lavoro, la diffusione di crescenti stati di incertezza relativa al futuro, la necessità e l'opportunità di mobilità e confronti internazionali, ecc.). Diventa allora improrogabile una riflessione ed una progettazione condivisa di servizi agli studenti che integrino diritti e doveri, nella prospettiva di rendere il percorso accademico funzionale non solamente ad una formazione culturale e professionale, ma anche alla costruzione di contesti e comunità di apprendimento e socializzazione realmente inclusive.

- Servizi di supporto allo studio. 1) Quali percorsi di orientamento in ingresso possono essere progettati e realizzati per massimizzare le possibilità di successo accademico? 2) Quali percorsi in itinere (tutoraggio, accompagnamento, ecc.) possono essere attuati per ridurre il rischio di dispersione? E quali altri servizi (sistema bibliotecario, aule studio, ecc.) possono aumentare l'adesione al corso di studi? 3) Quali percorsi di accompagnamento in uscita possono aumentare il collegamento tra università e mondo del lavoro?
- Servizi di integrazione nella comunità e nel territorio. 1) In che modo progettare momenti e attività ricreative e sportive, utili per aumentare il benessere degli studenti e l'integrazione nella comunità accademica e nel territorio? 2) Come possiamo strutturare luoghi di aggregazione, che favoriscano forme anche spontanee di studio in forma cooperativa e laboratoriale? In che modo possiamo sollecitare lo sviluppo di gruppi di studio che si concretizzino come reali comunità di pratica? 3) Quale ruolo può essere attribuito alle associazioni studentesche ed alle loro iniziative, come strumento per favorire forme di *commitment* da parte degli studenti? 4) Quali servizi di trasporto e residenzialità favoriscono la formazione di una reale comunità studentesca (ad esempio, incentivando l'attrattiva da altre regioni e opportunità di 'fuori sede')?
- Servizi di assistenza. 1) Quali servizi di supporto psicologico e didattico implementare al fine di individuare tempestivamente forme di disagio e rischi annessi (ad esempio, i casi di 'false lauree'). 2) In che modo favorire l'acquisizione di un metodo di studio funzionale al percorso universitario e di rapporto con gli studi superiori (laboratori, servizi di supporto personalizzato, ecc.)? 3) Quali servizi progettare (ausili e strumenti compensativi, misure dispensative, tutoraggio specifico, ecc.) per un crescente numero di studenti con disabilità e disturbi d'apprendimento, in linea con la normativa di riferimento nazionale

II sessione

4 incontri congiunti in parallelo

Ore 11.30 – 13.00 – Aula T9

9. Università diversamente pubblica

Moderano: Gianmaria Ajani e Remo Morzenti Pellegrini

Vedi abstract di incontri n. 1 e n. 2

Ore 11.30 – 13.00 – Aula T5

10. Lauree professionalizzanti per rendere competitivo il Paese

Moderano: Alberto De Toni e Vincenzo Zara

Vedi abstract di incontri n. 3 e n. 4

Ore 11.30 – 13.00 – Aula T6

11. Università è salute

Moderano: Eugenio Gaudio e Giuseppe Novelli

Vedi abstract di incontri n. 5 e n. 6

Ore 11.30 – 13.00 – Aula T7

12. Diritto allo studio, dovere alla crescita

Moderano: Guerino D'Ignazio e Sauro Longhi

Vedi abstract di incontri n. 7 e n. 8

**III Sessione
Plenaria**

Ore 14.30 – 15.15 - Velario

I incontro in sessione plenaria

13. Università diversamente pubblica

Moderano: Gianmaria Ajani e Remo Morzenti Pellegrini

Vedi abstract di incontri n. 1 e n. 2

Ore 15.15 – 16.00 - Velario

II incontro in sessione plenaria

14. Lauree professionalizzanti per rendere competitivo il Paese

Moderano: Alberto De Toni e Vincenzo Zara

Vedi abstract di incontri n. 3 e n. 4

Ore 16.30 – 17.15 - Velario

III incontro in sessione plenaria

15. Diritto allo studio, dovere alla crescita

Moderano: Guerino D'Ignazio e Sauro Longhi

Vedi abstract di incontri n. 7 e n. 8

Ore 17.15 – 18.00 - Velario

IV incontro in sessione plenaria

16. Università è salute

Moderano: Eugenio Gaudio e Giuseppe Novelli

Vedi abstract di incontri n. 5 e n. 6

Domenica 3 Luglio 2016

**IV Sessione
Plenaria**

Ore 9.00 – 10.00 - Velario

17. Il ranking internazionale delle università: prospettive e limiti

Moderano: Roberto Pinton

La diffusione e il consolidamento dei ranking internazionali di valutazione delle università confermano un crescente interesse per lo sviluppo di strumenti utili per approfondire la conoscenza delle prestazioni degli istituti di istruzione superiore, a favore di studenti, istituzioni pubbliche, imprese, enti finanziatori e decisori politici.

Le classifiche internazionali collocano ai livelli più alti solo alcune università italiane. Mentre, anche a livello nazionale, si realizzano esercizi di valutazione e le Università sempre più si impegnano per migliorare gli standard didattici e scientifici e cercano di favorire l'attitudine all'internazionalizzazione dei percorsi formativi e della ricerca, non sempre è chiaro come queste attività possano avere impatto positivo sui ranking internazionali. D'altra parte emerge la preoccupazione per una distorsione del ruolo delle università in funzione del raggiungimento degli obiettivi di posizionamento nelle classifiche. Inoltre le metodologie utilizzate nella definizione dei ranking non sono esenti da critiche ed essendo concepiti in base a parametri e indicatori diversi, non è sempre facile capire a quali fare riferimento per un effettivo miglioramento delle performance degli atenei.

- In che modo i ranking possono contribuire a migliorare il sistema della formazione e della ricerca universitaria a livello internazionale? E quale impatto possono avere sulla capacità delle università di contribuire allo sviluppo socio-economico di un paese o di un territorio?

- Come possono essere implementate le metodologie di classificazione per essere rappresentative dell'efficienza delle università? Come può essere evitato il rischio di una fossilizzazione, eccessiva oggettivazione o autopromozione delle valutazioni?
- Cosa può rappresentare la valutazione per le università italiane: un obbligo o un'opportunità? E quali indicazioni generali possono essere fornite alle università da parte di chi stila i ranking?
- Quale impatto possono avere le classifiche internazionali e nazionali nell'orientare le politiche di allocazione delle risorse e le scelte strategiche dei decisori politici e degli atenei?

Ore 10.00 – 11.00 - Velario

18. Il dialogo tra atenei e imprese: risultati e nuove iniziative

Modera: Cristiano Degano

Le analisi sulla capacità di produzione di ricerca scientifica italiana restituiscono un quadro di assoluta eccellenza a livello internazionale, ma la capacità di generare innovazione nel paese rimane bassa. Vi è stato un insufficiente dialogo fra Università e Imprese per un lungo periodo, insufficienza che ha indebolito la capacità di sviluppo dell'economia nazionale e che ne ha rallentato la trasformazione verso un'economia basata sulla conoscenza.

- L'università è in grado di offrire una formazione rivolta al mercato e alla nuova imprenditorialità?
- Sono soddisfacenti per le imprese i processi di sviluppo delle *soft skill*, gli stage-tirocini, l'apprendistato, il dottorato industriale, gli sportelli per le imprese, i master?
- Il Paese è pronto per impiegare figure di alta formazione come ad esempio i dottori di ricerca?
- Come accelerare il processo di avvicinamento fra Università e Impresa? Sono sufficienti la semplificazione delle procedure di convenzione, la regolazione della proprietà intellettuale, uffici di trasferimento tecnologico in rete fra più atenei, un migliore sfruttamento dei brevetti ecc.?

Ore 11.30 – 12.30 - Velario

19. Assegnazione del Premio alla Conoscenza CRUI 2016 e Lectio Magistralis

Consegna del premio e Lectio Magistralis di Giacomo Rizzolatti.

Ore 12.30 – 13.30 - Velario

20. Il futuro delle Università e della Ricerca italiana

Modera: Angela Mariella

Mai come ora in Italia si sente il bisogno di attribuire il giusto ruolo alla università e alla ricerca, visto l'impatto che queste hanno sullo sviluppo del Paese, grazie ad un processo virtuoso di formazione di competenze di alto livello, produzione di conoscenze e loro trasferimento.

L'attuazione di una politica volta al rafforzamento del ruolo della università e della ricerca è fortemente condizionata dalla possibilità di disporre in primis di finanziamenti da destinare sia al reclutamento di nuovi docenti e ricercatori sia ad investimenti sulle infrastrutture di ricerca.

A questi aspetti se ne aggiungono altri che riguardano ad esempio: semplificazione, diritto allo studio, lauree professionalizzanti, *governance* delle aziende universitarie-ospedaliere, orientamento, placement, e-learning, lifelong learning, internazionalizzazione, rapporti tra università ed enti di ricerca ecc.